Alla manifestazione della Lega ambiente hanno aderito decine di organizzazioni

Nucleare, «sit-in» e blocchi davanti a tutte le centrali

L'Enel chiude (24 ore) «per motivi di sicurezza» gli impianti in costruzione di Montalto, Trino, Cirene e Viadana - Risoluzione su Caorso alla Camera di Zangheri, Minucci e deputati emiliani e lombardi

ROMA — Stop al nucleare: oggi la grande giornata per la chiusura delle centrali in tutto il paese, promossa dalla Lega ambiente e alla quale hanno aderito associazioni ecologiste, Fgci, giovani socialisti, gioventù aclista, Greenpeace-Italia, radicali, giovani evangelici e centinaia di personalità della cultura e dello spetacolo e, naturalmente, moltissimi parlamentari.

La manifestazione pacifista — articolata in blocchi e sit-in — comincerà prima dell'alba e si concluderà a sera. Ieri l'Enel ha deciso di chiudere, per 24 ore, i cantieri di Montalto di Castro, Trino Vercellese, Cirene (Latina) e Viadana per «motivi di sicurezza». Gli ambientalisti hanno giudicato questa decisione con un primo, positivo segno della loro azione contro gli impianti nucleari.

Sit-in e manifestazioni non si svolgeranno solo davanti ai cantieri, ma anche in molte piccole località secondo quella che è, ormai, la tradizione dell'arcipelago verde.

Pietro Folena, segretario nazionale della Fgci, ha dichiarato che i blocchi ai cantieri, con la partecipazione di un vasto schieramento di forze ambientaliste, politiche e religiose, «sono una importante espressione di cultura pacifista e non violenta, ed una positiva occasione di dialogo. Che nessuno cerchi di snaturare il segno di civiltà di questa manifestazione, cercando di avvelenare il clima del nostro 10 ottobre con provocazioni o atti di teppismo. La battaglia ambientalista si alimenta solo con la democrazia, il dialogo, la tolleranza».

Ed ecco, in sintesi, il quadro delle manifestazioni.

CAORSO — Nella mattinata sit-in davanti alla centrale nucleare organizzato a livello nazionale da Lega ambiente, Arci, Fgci e liste verdi. Alle 15 ci sarà, al centro d'informazione della centrale, il convegno del Psi sul tema «Sì all'energia, no ai rischi per l'uomo e per l'ambiente» che sarà concluso da Claudio Martelli e a cui parteciperanno, tra gli altri, il sindaco di Milano e gli amministratori socialisti del Piacentino.

Su Caorso è stata presentata alla commissione Industria della Camera — firmata da Zangheri, Minucci (della presidenza del gruppo comunista), da Montanari, Trabacchi ed altri parlamentari dell'Emilia-Romagna e della Lombardia — una risoluzione in cui si impegna il ministro dell'Industria — e per esso il governo — a garantire che la fermata, prevista per ottobre della centrale, per le operazioni di ricarica del combustibile, serva a garantire una verifica straordinaria dello stato dell'impianto e delle condizioni di sicurezza e di esercizio, tale non solo da fornire concrete assicurazioni circa la sicurezza dei lavoratorti e delle popolazioni, ma anche da offrire elementi di valutazione per la prevista Conferenza nazionale sull'energia. S'impegna inoltre il ministro ad avviare a soluzione i problemi relativi al deposito delle scorie radioattive, alla revisione dei piani di emergenza e al potenziamento dei servizi sanitari e a subordinare ogni decisione in ordine alla ripresa dell'attività dell'impianto, dopo la prevista fermata, all'esito della verifica stroardinaria e all'esame pubblico dei relativi atti, nonché all'avvio di concrete soluzioni dei problemi elencati.

BRASIMONE — L'appuntamento è all'alba nella valle del Brasimone, davanti ai cancelli con targa Enea, con cartelli e striscioni, volanti e megafoni per chiedere la chiusura immediata del Pec. Pec è una sigla che significa «prova elementi combustibili». Il combustibile in questione è l'uranio arricchito. Sono trascorsi 10 anni e il cantiere aperto, in una gola dell'Appennino tosco-emiliano, è ancora tale. Ora si chiede di abbandonare questa dispendiosa e pericolosa avventura.

Il Pec del Brasimone sarà al centro di una seconda giornata di lotta, sabato. Vi prenderanno parte i comitati regionali del Pci e del Psi della Toscana e dell'Emilia, le federazioni comuniste e socialiste di Bologna, Prato e Pistoia, il segretario della federazione comunista fiorentina, esponenti della Cgil. Da Firenze partirà un corteo di auto, bus e moto. Destinazione: Castiglione dei Pepoli, un comune vicino al Brasimone. Nella sala consiliare ci sarà un dibattito pubblico. Si chiede la riconversione del Pec e la salvaguardia dell'occupazione della zona. «Aderisco senz'altro alla manifestazione di domani — ha detto il sindaco di Bologna, Imbeni —. L'Italia può e deve uscire dal nucleare. A decidere sul futuro dovrebbe, in ogni caso, essere il popolo e per questa ragione ho sostenuto la proposta di referendum consultivo e ho firmato la richiesta dei referendum abrogativi».

MONTALTO DI CASTRO — Nella cittadina del Viterbese, dove è in costruzione il più grosso impianto italiano e dove lavorano circa 5000 operai, arriveranno all'alba in tantissimi non solo dal Lazio ma dalla vicinissima Toscana.Da Roma giungeranno gli ambientalisti della Lega ambiente, del Wwf, di Italia nostra, della Fgci e di tutte le altre associazioni che hanno aderito.

TRINO VERCELLESE — Anche qui converranno dalle città vicine per porre l'alt alla prosecuzione dei lavori del nuovo cantiere. Su proposta della Lega ambiente e delle altre associazioni ecologiste (Comitato scelte energetiche, Pro natura, Italia nostra e Wwf) si è svolto, intanto, un incontro con i responsabili regionali del Pci, Psi, Dp, lista verde per discutere l'azione da svolgere per chiedere, in seno al Consiglio regionale, la sospensione dei lavori del cantiere di Trino.

Latte in polvere al cesio A rischio anche i funghi

Necessario intensificare i controlli e togliere dal commercio le partite più radioattive - Inchiesta di «Nuova ecologia»

ROMA — Check-up dell'Italia alimentare. Lo ha fatto «Nuova ecologia», il mensile della Lega ambiente. A quasi sei mesi da Chernobyl la contaminazione radioattiva può andare davvero in letargò? La risposta è negativa. «Il cesio c'è, così come c'è lo stronzio, in concentrazioni molto variabili, in qualche caso preoccupanti, in altri tranquillizzanti». La rivista è da oggi in edicola, ma ieri mattina, Paolo Gentiloni, direttore, e Renato Ingrao che ha curato l'inchiesta, hanno fornito ai giornalisti anche altro materiale — tra cui pareri di illustri studiosi — su che cosa mangiamo e mangeremo.

«Nuova ecologia» si è mossa in due direzioni: ha chiesto e sollecitato i dati ufficiali e ha commissionato direttamente delle analisi all'Istituto di fisica applicata dell'Università di Milano finalizzate al latte in polvere, elemento base per la primissima infanzia. Il risultato? È stata riscontrata, in varie confezioni, la presenza di cesio da 1,5 a 6 nanocurie per chilo. Questa situazione, e lo sottolineano gli stessi esperti dell'Istituto e del Consiglio superiore di Sanità consultati dalla rivista, richiede un intervento urgente delle autorità sanitarie per intensificare i controlli sul latte in polvere, in modo da impedire, cominciando dagli ospedali, l'assunzione, da parte dei neonati, di un prodotto significativamente contaminato. Il ministero della Sanità, invece, minimizza.

«Se è vero che siamo al di sotto dei limiti fissati dalla Cee (10 nanocurie per litro) i valori non sono da sottovalutare, trattandosi di bambini» — ha dichiarato Gloria Campos Venuti, dell'Istituto superiore di sanità. E ha aggiunto Enrico Cheli, direttore della clinica pediatrica del Policlinico di Modena: «Oltre che intensificare e aggiornare i controlli e utilizzare solo latte in polvere pulito (o comunque con i valori più bassi) si può ricorrere al latte vaccino opportunamente diluito e corretto».

Le partite di latte al cesio vanno quindi sequestrate e i controlli devono essere continui anche perché è in arrivo una nuova ondata di radioattività nei cibi. Non dal cielo, stavolta, ma dalla terra. Il foraggio secco di primo e secondo taglio (con valori che oscillano dai 50 ai 100 nanocurie di cesio) e della crusca per mangimi, verranno ora inseriti nell'alimentazione del bestiame. «In assenza di immediati e adeguati interventi — è questa la previsione del professor Eugenio Tabet, dell'Istituto superiore della sanità (sempre interpellato da Nuova Ecologia) — si rischia per i mesi invernali un preoccupante ritorno di contaminazione nel latte e nella carne».

A dichiarare preoccupazione è anche Ugo Facchini, direttore dell'istituto di fisica applicata dell'università di Milano che ha seguito particolarmente la situazione della radioattività nella zona dei laghi lombardi. «In questa zona si è avuta una ricaduta di radioelementi circa cinque volte maggiore che in pianura e le radiazioni gamma dal suolo sono state dieci-dodici volte il fondo naturale». «Scomparsi ormai lo iodio e il tellurio — afferma Facchini — sono rimasti al suolo i due cesi (134 e 137), i due ruteni (103 e 106) e l'argento radioattivo (che non è prodotto di fissione, ma prodotto di reazione del cadmio, usato dai sovietici per spegnere l'incendio) che assorbendo neutroni si è trasformato in argento radioattivo». «Le misure al suolo rivelano, inoltre, che il cesio è sceso in profondità e si trova entro i primi dieci centimetri del terreno. Le maggiori concentrazioni di radioelementi si rilevano oggi nei funghi e nel pesce d'acqua dolce». Per quest'ultimo il fenomeno è destinato a durare perché il tempo di ricambio dei laghi è assai lento e i sedimenti sul fondo presentano valori anch'essi molto alti. Se il problema del pesce di lago è scarsamente interessante poiché il suo consumo alimentare è limitato — ma in Svizzera hanno proibito di mangiare i pesci del lago di Lugano — dal punto di vista quantitativo più allarmante risulta essere la situazione del frumento contaminato in maniera meno significativa, ma assai più estesa. In pericolo pane e pasta? I dati sono ancora pochi, ma non sarà male tenere la situazione sotto controllo.

Mirella Acconciamessa

Per Claudio Martelli non è automatico il cambio della guardia a palazzo Chigi

Psi: «Rinegoziare la "staffetta"»

«La politica di De Mita punta ad assorbire i socialisti» - Bodrato sospetta che l'alleato voglia svilire il futuro governo a guida dc e affaccia l'ipotesi di elezioni - Craxi sui fatti d'Ungheria

ROMA — Il vicesegretario democristiano Guido Bodrato denuncia «segni di stanchezza» nella compagine governativa e accusa Craxi di voler «svilire la Dc». Per tutta risposta, il collega socialista Claudio Martelli ritorce su De Mita l'accusa di voler «assorbire il Psi», con la sua linea alternativista, e annuncia una controffensiva in vista della «staffetta» di marzo. Sullo sfondo, le minacce delle elezioni anticipate, che tutti, nel pentapartito, a parole vogliono scongiurare, ma che nessuno esclude dal ventaglio delle ipotesi probabili. Una cosa appare comunque certa: il cambio della guardia a palazzo Chigi non sarà un'operazione indolore.

Lo stesso Martelli, del resto, seguendo la traccia di «Ghino di Tacco», afferma che la consegna del «testimone» nelle mani di un dc non è scontata. «Non si potrà evitare una nuova contrattazione programmatica: non si può dire si dimettono Craxi e Amato, schiacciamo un pulsante e arriva Mastella da Ceppaloni con la fascia tricolore», dice con tono sprezzante in una intervista al «manifesto». Conferma per la verità che il leader socialista tornerà alla guida «effettiva» del partito. Ripete che il Psi non vuole elezioni anticipate ed è pronto ad appoggiare il futuro governo fino al termine della legislatura. Ma aggiunge che per tutto questo la Dc dovrà pagare un prezzo. Quale prezzo?

Martelli punta l'indice contro De Mita: «La Dc vuole governare con noi? Non ha forse detto di avere una vocazione riformista? La sinistra democristiana, ma anche Andreotti e Forlani, contestano l'idea su cui lavora De Mita, cioè l'alternativa dc di stampo liberal-democratico. È un'idea che spinge la Dc ad essere alternativa a tutta la sinistra. La sua linea prevede di assorbire il Psi e noi lotteremo contro questa linea». Insomma, il prezzo richiesto dal Psi sarebbe il ridimensionamento, fuori e dentro la Dc, delle ambizioni demitiane? E se il Psi si spinge a tanto, pensa forse di poter contare qualche alleato all'interno dello stesso scudo crociato?

Bodrato, dal canto suo, in un articolo che compare oggi sul «Popolo», nega che la segreteria del suo partito si sia attestata su una «linea di conservazione». Il disegno di De Mita — spiega rivolto probabilmente anche a settori scudocrociati che di recente hanno parlato di una «sbandata a destra» della Dc — contiene piuttosto «un'idea di "competizione"». Quanto ai socialisti, egli addossa loro la responsabilità di aver contribuito a indebolire l'alleanza: «La maggioranza vive un momento di difficoltà anche perché la strategia del pentapartito è rimasta "debole", e non per colpa della Dc. Per certi aspetti emergono segni di stanchezza del governo Craxi, per altri aspetti è lo stesso appuntamento di marzo a comportare qualche elemento di frizione nella coalizione».

Viene insomma il sospetto che il Psi «sia intenzionato — aggiunge Bodrato in una intervista a "La Stampa" — a indebolire l'immagine del governo a guida dc che si farà a marzo. Questo, anche per far emergere con forza il contrasto con la stabilità garantita in precedenza dal governo a guida socialista». E quando si determina fra alleati una simile situazione di «tensione», «qualunque incidente imprevedibile può causare il peggio».

Da segnalare infine un singolare articolo di Craxi per l'«Avanti!»: il presidente del Consiglio sembra pretendere che sia il Pci a «riabilitare» la figura di Imre Nagy, il leader della rivolta ungherese del '56.

Riforma della leva, legge bloccata in commissione

ROMA — Bloccata la legge sulla riforma del servizio di leva, piena crisi in casa dc al Senato. Dopo la crisi aperta dal relatore dc Butini alla Commissione Difesa del Senato che sta esaminando il testo, ieri si è clamorosamente dimesso Severino Fallucchi, pure dc. Con una lettera al proprio capogruppo Nicola Mancino, Fallucchi dichiara irrevocabili le proprie dimissioni «per — afferma — non essere corresponsabile di una tale legge». Dopo aver condotto una lunga opera di ostruzionismo, presentando decine di emendamenti peggiorativi del testo preparato unitariamente dal comitato ristretto, visti vani i suoi ripetuti tentativi di bloccare e distorcere il testo, Fallucchi se ne va. «Le dimissioni — ha commentato il comunista Aldo Giacché — sono evidentemente una sorta di ricatto nei confronti del suo gruppo e dello stesso ministro». In commissione se ne sono cominciati a sentire i primi effetti: ieri non si è fatto alcun passo in avanti nell'esame dell'articolato, fermo all'articolo 22 (ricordiamo che, nelle sedute precedenti, erano stati rapidamente approvati i primi 21 articoli in un testo molto positivo e con un largo schieramento favorevole). Inoltre, il ministro Giovanni Spadolini, duramente attaccato da Fallucchi dalla sua lettera di dimissioni («pur di tacitare — scrive — la pubblica opinione preoccupata dei recenti eventi, è pronto ad accettare qualsiasi testo, dopo essere stato assente per due anni»), ha presentato un pacchetto di emendamenti peggiorativi sul problema delle licenze. Intende, infatti, diminuire il rimborso spese per i viaggi, in occasione di licenze (rimborso per un solo viaggio fino a 350 chilometri e di 5 al di sopra) e includere, contrariamente a quanto proposto dal comitato ristretto, i giorni di viaggio nel conto complessivo della licenza. Spadolini ha poi annunciato la sua contrarietà agli emendamenti comunisti sulla «settimana corta» (libertà il sabato e la domenica per i militari liberi da servizi) e su una diversa, più agile, definizione degli orari di vita delle caserme.

«Il ministro — sostiene Giacché — è pesantemente attaccato da Fallucchi solo perché ha chiesto, come da noi sollecitato, l'impegno della maggioranza sul testo del comitato ristretto. La prima crisi era esplosa con le «avance» di Spadolini di ricorrere alla decretazione su alcuni aspetti della riforma, lasciando cadere la proposta di legge. In seguito al fermo atteggiamento del Pci e della Sinistra indipendente e a quello coerente del senatore Butini, la maggioranza era stata richiamata all'ordine e il ministro dissuaso da tentazioni decretizie». Ora si cerca evidentemente di bloccare nuovamente l'iter della legge e ne è riprova la tensione che si è ricreata in commissione. Oggi la commissione riprende l'esame del provvedimento con due sedute.

Nedo Canetti

Conferenza-stampa alla Camera

Pci: «Fermiamo subito migliaia di sfratti»

La graduazione per gli alloggi nel decreto del governo per artigiani e commercianti

ROMA — Il Pci darà battaglia alla Camera per un provvedimento immediato per arginare la valanga di sfratti che si sta abbattendo su centinaia di migliaia di famiglie. L'annuncio è stato dato ieri a Montecitorio nel corso di una conferenza-stampa cui hanno partecipato il responsabile del settore casa della Direzione sen. Lucio Libertini, il capogruppo comunista della commissione Lavori Pubblici della Camera Andrea Geremicca, Luigi Bulleri e numerosi componenti della commissione Lavori Pubblici.

Che cosa è venuto fuori? Una situazione esplosiva per le abitazioni: quattrocentomila sentenze di sfratto, un traguardo record mai raggiunto in Italia; due milioni di nuclei familiari in coabitazione; un milione di famiglie in attesa di un alloggio popolare; quattro milioni di case vuote (in gran parte seconde o terze case, costruite, magari dove non servono) e settecentomila appartamenti sfitti nelle grandi città. Mentre su un milione e mezzo di cittadini incombe la minaccia dello sfratto con l'impiego della forza pubblica (ci sono già 187mila richieste di esecuzione forzata, di cui quasi centomila in dodici aree metropolitane) il governo resta inerte. Nonostante le pressioni dei sindacati e dei grandi Comuni, ha varato un decreto legge, ora all'esame Camera, che riguarda solo gli usi diversi (i contratti di locazione per artigiani, commercianti, studi professionali, alberghi e pensioni) fermando gli sfratti per nove mesi (un anno per gli esercizi alberghieri).

Nessuna misura per gli inquilini delle abitazioni sotto sfratto. Tanto che i comunisti ritengono il provvedimento, non solo insufficiente, ma in alcune parti sbagliato. Dopo la massiccia ripresa delle esecuzioni degli sfratti nel campo delle abitazioni (secondo i dati del ministero dell'Interno le richieste di esecuzione sono state nel primo trimestre di quest'anno 35.541, contro le 13.289 del trimestre precedente con un aumento di oltre il 167%) il Pci — è stato sottolineato dai parlamentari comunisti — ritiene che il provvedimento all'esame della Camera debba contenere norme per l'istituzione di commissioni comunali per la graduazione degli sfratti ed il blocco della loro esecuzione fino al funzionamento di queste commissioni. Le commissioni dovranno operare nelle grandi città e nelle zone ad alta tensione abitativa che dovrebbero essere stabilite dalle Regioni.

È assurdo — ha detto Libertini — che la sospensione degli sfratti, decisa per gli usi diversi, non sia decisa anche per gli usi abitativi in presenza di ormai drammatici problemi umani, sociali e di ordine pubblico. A Milano, ad esempio, dove in tre anni c'erano state 18.000 richieste di intervento della forza pubblica, nei primi tre mesi di quest'anno sono state più di 10.000; a Bari con 1.896 richieste in tre mesi contro le quasi 5.000 in tre anni; a Roma con 50.000 sentenze di sfratto, 9.042 richieste di esecuzione forzata in tre mesi. Una situazione intollerabile.

Per gli usi diversi il Pci propone:

1. Il reinserimento nel decreto delle agevolazioni per gli studi professionali e le attività culturali.
2. Non essendo fissato un tetto del canone il Pci propone che l'affittuario sia meglio tutelato con un aumento delle mensilità che il proprietario, in caso di recesso del contratto, deve corrispondere a titolo di risarcimento per l'avviamento commerciale.
3. In particolare, il Pci suggerisce che le mensilità siano portate a 36 per gli artigiani e i commercianti e a 44 per gli alberghi, quando il proprietario non voglia rinnovare il contratto nonostante l'offerta del conduttore di un canone garantito dalla fidejussione.
4. Che il requisito di accesso al credito agevolato per l'acquisto dei locali sede di esercizio deve essere esteso, abbassando il periodo di destinazione da dieci a cinque anni.
5. Pur rilevando che il provvedimento contribuisce con la maggiore possibilità di recesso dei contratti ad ampliare il problema della compatibilità di specifiche attività con l'esigenza della tutela e riqualificazione dei centri storici, il Pci non condivide la formulazione del testo (art. 4) che prevede interventi diretti del ministero dei Beni culturali. Il problema, invece, va risolto nell'ambito delle competenze istituzionali delle Regioni e dei Comuni.

Queste le posizioni e le proposte dei comunisti che hanno considerato un risultato importante l'emanazione di un provvedimento che blocca l'esecuzione degli sfratti per artigiani, commercianti, albergatori e introduce norme per gli affitti di immobili destinati ad un uso diverso dalle abitazioni. Dopo la sentenza della Corte costituzionale, che aveva dichiarato illegittima la proroga dei contratti, i comunisti hanno sostenuto le richieste delle categorie interessate (anche ieri il gruppo comunista si è incontrato con i dirigenti della Confesercenti, della Confcommercio, della Cna, degli artigiani autonomi, della Confartigianato e dei liberi artigiani) ed hanno assunto iniziative in Parlamento che hanno contribuito a far cambiare atteggiamento al governo.

Claudio Notari

Processo d'appello

Nonantola: pienamente assolti 2 comunisti

MODENA — L'ex sindaco di Nonantola, Alves Monari, e l'ex assessore comunale all'Edilizia, Dante Vaccari, sono stati assolti in appello con formula piena dall'accusa di interesse privato per il cosiddetto scandalo del Campazzo. I due amministratori comunisti erano accusati di aver favorito una speculazione su alcuni terreni di proprietà della Sim (Società Immobiliare Modenese), una società che amministrava il patrimonio del Pci di Modena ed era presieduta da Vaccari. Al processo di primo grado Vaccari era stato condannato a un anno e 5 mesi, mentre ad Alves Monari era stato inflitto un anno di reclusione. I giudici della Corte d'Appello hanno invece stabilito che «il fatto non sussiste», e che nel comportamento dei due compagni non è ravvisabile alcun illecito.

L'unico ad aver effettivamente condotto — e a titolo assolutamente personale — una manovra speculativa è stato, secondo la sentenza d'appello, Tonino Manicardi, il sindaco che precedette Alves Monari nella carica e venne poi espulso dal Pci. Tramite un prestanome, acquistò un terreno nella zona del Campazzo, alla periferia di Nonantola, pochi mesi prima che fosse approvato il piano regolatore che, fra l'altro, modificava la destinazione d'uso dell'area da agricola a commerciale. Manicardi, già condannato in primo grado a un anno e 10 mesi, si è visto ridurre la pena a 8 mesi grazie alla prescrizione di una parte dei reati a lui addebitati.

«La notizia dell'assoluzione con formula piena dei compagni Alves Monari e Dante Vaccari — ha commentato il segretario della Federazione comunista di Modena, Werther Cigarini — ci ha recato grande soddisfazione. La sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Bologna è particolarmente importante e significativa in quanto, oltre a scagionare completamente i due compagni, smentisce ogni ipotesi di coinvolgimento del Pci in operazioni speculative. Su tali ipotesi si è montata da più parti una campagna scandalistica, durata anni, che si proponeva l'obiettivo politico di offuscare l'immagine del Pci come partito dalle mani pulite. I comunisti, che fin dall'inizio della vicenda hanno costantemente manifestato completa fiducia nell'operato della magistratura, non possono dunque che esprimere piena soddisfazione per la conclusione che si è avuta».

Il prof. Vincenzo Caianiello eletto giudice costituzionale

ROMA — Ricostituito — dopo quasi un anno — il *plenum* della Corte costituzionale. Le Camere riunite in seduta comune hanno infatti eletto ieri mattina giudice della Consulta il prof. Vincenzo Caianiello, amministrativista, presidente di sezione del Consiglio di Stato, di area repubblicana. Caianiello ha ottenuto 634 voti, 62 in più del *quorum* richiesto dei tre quinti di deputati e senatori. Era la quarta volta che il suo nome veniva posto in votazione: nelle precedenti (nel febbraio e nel marzo scorsi) le divisioni nella maggioranza non avevano consentito l'elezione di Caianiello.

Quercioli e Bassanini: «Decreto limitato per l'editoria»

ROMA — Nonostante tutte le sollecitazioni, gli impegni e molte promesse dei partiti di governo profuse in questi giorni, la nuova legge per l'editoria rischia di andare per le lunghe. Le ragioni sono almeno due: le posizioni tuttora divaricanti — tra i vari gruppi parlamentari — su nodi cruciali della legge; il fatto che il Parlamento sarà impegnato con la finanziaria e il bilancio. In questa situazione sarebbe utile e opportuno un decreto? In una dichiarazione rilasciata ieri l'on. Quercioli (Pci) e l'on. Bassanini (Sinistra indipendente) si pronunciano a favore di questa ipotesi purché il decreto si limiti a due questioni: 1) proroga delle provvidenze ai quotidiani per il 1986; 2) abolizione dell'Iva per per periodici e libri. Si tratta di far fronte — spiegano Quercioli e Bassanini — a esigenze urgenti delle aziende editoriali che debbono chiudere i bilanci '86.

Le ragazze della Fgci contro la leva femminile

ROMA — Le ragazze della Fgci sono contrarie alla proposta del ministro Spadolini in merito al servizio militare volontario alle donne. «La parità fra sessi — dicono le ragazze della Fgci — non può essere confusa con l'omologazione dei sessi. Ci sentiamo di respingere la proposta del ministro della Difesa; perché per noi in questo momento è prioritaria una discussione fra i giovani e le ragazze italiane, su quale servizio di leva, su quale sistema di difesa sia attuale oggi, nell'era delle armi nucleari».

Indiziati 19 consiglieri (Dc e Psdi) di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Il giudice istruttore di Caltanissetta Giacomo Montalbano ha fatto notificare una comunicazione giudiziaria a 19 consiglieri comunali di Caltanissetta (16 dc e 3 socialdemocratici) che il 9 luglio del 1982 approvarono la delibera che ha concesso alla società «Gas» la realizzazione e la gestione della rete di distribuzione del metano. Il gruppo comunista mandò alla magistratura un esposto-denuncia dopo la delibera del Consiglio comunale. Il quale preferì la «Gas» ritenendo la sua offerta più vantaggiosa per il Comune e per gli utenti rispetto a quella della società concorrente «Siciliana Gas». La comunicazione giudiziaria è stata notificata anche al rappresentante legale della società «Gas». Il reato ipotizzato, per tutti, è quello di interesse privato in atti d'ufficio.

Ucciso a pistolettate a Bagheria (Palermo)

PALERMO — Un giovane dall'apparente età di 30 anni, è stato ucciso con colpi di pistola in via Filippo Buttitta a Bagheria, un grosso comune a 15 chilometri da Palermo. L'uomo che non aveva documenti addosso, secondo le prime testimonianze, sarebbe stato ucciso da due giovani che compiuto il delitto sono fuggiti. La vittima è stata sorpresa dagli assassini dopo essere uscito da una cabina telefonica.

Ringraziamento

ROMA — Renato Guttuso desidera ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore e che hanno voluto rispettare il suo bisogno di concentrazione e di solitudine in questo triste momento della sua vita.

Il partito

Manifestazioni del partito

OGGI — G.F. Borghini, Bologna e Forlì; G. Chiarante, Mantova; L. Guerzoni, Bologna; L. Lama, Isola Liri (Fr); E. Macaluso, Cervignano (Ud); F. Mussi, Piombino; A. Rubbi, Perugia; A. Tortorella, Nardò (Le); P. Ciofi, Roma (Sez. Franchellucci); R. Nardi, Verona; E. Peggio, Como; P. Rubino, Agira (En); W. Veltroni, Crotone; G. Vitale, Zurigo (Amrswill).
DOMANI — G. Angius, Taranto; A. Bassolino, Brescia; G. Chiarante, Firenze; L. Guerzoni, Zocca (Mo); G. Franco, Matera; L. Pettinari, Vercelli; P. Rubino, Enna; G. Vitale, Zurigo (Rapperswill).
DOMENICA — G. Chiarante, Cortona; A. Rubbi, Massa Lombarda; G. Di Marino, Ispica e Comiso (Rg); P. Rubino, Regalbuto (En); G. Vitale, Zurigo (Kreuzlingen).
LUNEDÌ — G. Angius, Palermo; A. Bassolino, Ancona; R. Bianchi, Piacenza; E. Ferraris, Massa; M. Magno, Rieti.
MARTEDÌ — G. Angius, Firenze; L. Pettinari, Teramo.

Natta a Napoli

Domenica 12 ottobre alle ore 10 presso il cinema Metropolitan si terrà una manifestazione alla quale interverrà il segretario generale del Pci, Alessandro Natta.

Maurizio Boldrini responsabile del settore nazionale propaganda

Il compagno Maurizio Boldrini, su richiesta della segreteria nazionale del partito, ha assunto l'incarico di responsabile nazionale alla propaganda, lasciando la segreteria regionale toscana. L'assetto della Commissione propaganda e informazione risulta quindi oggi così definita: Massimo D'Alema, responsabile; Raffaella Fioretta, coordinatrice; Walter Veltroni, settore informazione; Vincenzo Vita, settore editoria; Vittorio Campione, settore feste «Unità»; Maurizio Boldrini, settore propaganda.

La famiglia Luzzatto ringrazia il Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei Deputati, il Presidente e il Segretario Generale della Corte Costituzionale, il Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura del cordoglio espresso per la dolorosa scomparsa di

LUCIO LUZZATTO

Roma, 10 ottobre 1986

La moglie Giusi e la famiglia Luzzatto tutta ringraziano i compagni, gli amici e quanti si sono affettuosamente stretti intorno a

LUCIO

per l'ultimo caloroso saluto.

Roma, 10 ottobre 1986

È mancata all'affetto dei suoi cari, degli amici e dei compagni, l'8 ottobre 1986, la scrittrice e partigiana

ANNA MARIA VOLPE RINONAPOLI

Lo annunciano, con grande dolore, i fratelli Luigi, Francesco, Corrado e Lucia. Le esequie avranno luogo a Parma, il 10 ottobre 1986, in forma privata.

Milano, 10 ottobre 1986

La Redazione ed il Consiglio di Amministrazione di «Milano 19» esprimono le più sentite condoglianze al direttore del periodico della Zona per la scomparsa della sorella

ANNA MARIA VOLPE RINONAPOLI

Milano, 10 ottobre 1986

La Federazione comunista torinese si unisce al profondo dolore per il decesso del compagno

MARIO CIBRARIO

ex partigiano iscritto al Pci dal 1945. Tecnico presso la Fiat Engineering Alla madre, moglie, sorelle ed ai figli giungano le condoglianze dei comunisti torinesi. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 8.30, presso l'abitazione di piazza Stampalia 10.

Torino, 10 ottobre 1986

È deceduta la compagna

ANTONIETTA FERRARI

della Sezione di Ligorna. I funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 presso la Chiesa di Marassi, alla famiglia colpita dal grave lutto giungano le affettuose condoglianze dei compagni della Sezione, della Federazione e de *l'Unità*. I familiari in sua memoria sottoscrivono lire 50 mila per *l'Unità*.

Genova, 10 ottobre 1986

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Editrice S.p.A. l'UNITÀ. Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555.
Direzione, redazione e amministraz.: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19
Telefoni centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5

N.I.GI. (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Pelasgi, 5 — 00185 Roma